

Tensione nella maggioranza dopo un'accesa seduta del Consiglio comunale

Ambiguo voto PSI-PSDI a Milano Per il PCI urgente un chiarimento

I consiglieri socialisti e socialdemocratici si sono astenuti su un ordine del giorno che faceva riferimento alle dichiarazioni fatte dal sindaco Tognoli e che confermava la validità della Giunta di sinistra al Comune

MILANO — Qualcuno pensa di inserire la giunta di sinistra al Comune di Milano nel novero delle alleanze locali soggette a patteggiamenti o sacrificabili nel nome del pentapartito? L'interrogativo è legittimo dopo l'esito assai ambiguo della seduta dell'altra sera del Consiglio comunale. È successo infatti che socialisti e socialdemocratici, mentre hanno voluto che si giungesse ad un pronunciamento formale in favore della maggioranza nazionale di governo e sulle questioni internazionali, hanno rifiutato però un atto altrettanto impegnativo che suonasse di conferma della validità della maggioranza che guida il Comune. La cosa è apparsa tanto più inspiegabile dal momento che in questo senso si era espresso in apertura di seduta lo stesso sindaco Tognoli. Sull'ordine del giorno presentato da PCI e PdUP e che si richiama semplicemente alle parole del sindaco, i rappresentanti del PSI e del PSDI si sono astenuti.

Cosa succederà ora? Sono parecchi a chiederlo. Ieri, per tutto il giorno è stato un conti-

nuo succedersi di riunioni, incontri, contatti. «Si è determinata oggettivamente una situazione non solo confusa, ma di incertezza rispetto alle prospettive della maggioranza», questo il commento della segreteria della Federazione milanese del PCI e del gruppo consiglio comunale. È successo infatti che socialisti e socialdemocratici, mentre hanno voluto che si giungesse ad un pronunciamento formale in favore della maggioranza nazionale di governo e sulle questioni internazionali, hanno rifiutato però un atto altrettanto impegnativo che suonasse di conferma della validità della maggioranza che guida il Comune. La cosa è apparsa tanto più inspiegabile dal momento che in questo senso si era espresso in apertura di seduta lo stesso sindaco Tognoli. Sull'ordine del giorno presentato da PCI e PdUP e che si richiama semplicemente alle parole del sindaco, i rappresentanti del PSI e del PSDI si sono astenuti.

validi anche se dovranno subire le correzioni imposte dalle difficoltà della congiuntura negativa». Anche i rappresentanti del PSDI e del PSI Finetti e Cucchi non mettevano in discussione l'alleanza di sinistra. Da parte sua il capogruppo comunista Roberto Camagni si diceva coerentemente d'accordo con una linea di rigore e sviluppo: «Alle astratte e propagandistiche richieste di rigore contrapponiamo fatti concreti come quello di aver risparmiato, confrontando il bilancio '83 con quello del '75, ben 70 miliardi in lire attuali».

Il dibattito sembrava avviarsi verso un epilogo senza scosse quando una controversia procedurale ha improvvisamente interrotto la discussione. I comunisti avevano chiesto al capogruppo socialdemocratico di presentare un ordine del giorno in cui si faceva propria la relazione del sindaco garantendo il proprio voto. Cucchi e Finetti presentavano invece un ordine del giorno che senza



Il sindaco di Milano Carlo Tognoli

contenere alcun accenno alla validità della giunta di sinistra (così come invece aveva fatto il sindaco) suonava puramente di sostegno al governo Craxi e alla sua manovra economica. A questo punto, nonostante una interruzione di mezz'ora del Consiglio comunale nel tentativo di trovare una soluzione, la lacerazione si è resa più evidente. E a nulla è valso il tentativo dei comunisti di presentare assieme al consigliere del PdUP Giovanni Lanzoni un ordine del giorno di poche righe che testualmente così recitava: «Il Consiglio comunale, ascoltate le dichiarazioni del sindaco, le appruva». Era il capogruppo socialdemocratico Cucchi a preannunciare che il suo gruppo, assieme a quello socialista, si sarebbe astenuto sull'ordine del giorno PCI-PdUP. Conclusione all'insegna della contraddizione e del paradosso: l'ordine del giorno PCI-PdUP che approvava le dichiarazioni del sindaco veniva respinto per il voto contrario di DC, PRI, PLI, MSI e DP e l'astensione di socialisti e socialdemocratici (e così anche il sindaco si è aste-

verificare l'effettiva disponibilità a proseguire senza cedimenti nell'esperienza della giunta di sinistra». E il PSI? Nel pomeriggio, dopo la riunione del gruppo consiliare congiuntamente alla segreteria provinciale, presente il sindaco Carlo Tognoli, è stato diffuso un comunicato che getta molta acqua sul fuoco. Si dice che quella sull'ordine del giorno PCI-PdUP è stata «un'astensione tecnica». «I socialisti — precisano — non rivaiano problemi di chiarimento in ordine alle conclusioni del dibattito politico svoltosi a Palazzo Marino. Il PSI, insieme al PSDI, aveva espresso piena adesione alle dichiarazioni del sindaco». Di analogo tono anche un comunicato dei socialdemocratici in cui si fa riferimento a ragioni tecniche e procedurali per giustificare l'astensione. Il PSDI aggiunge anche che «nel dibattito non era in discussione la maggioranza che guida il Comune». A questo punto resta allora da spiegare perché le dichiarazioni del sindaco non sono state approvate.

MILANO — Quella che doveva essere la giornata del rimpasto «facile» per il pentapartito che governa la Lombardia si è invece trasformata nella giornata più nera vissuta dall'istituzione nelle tre legislature. Protagonista della paralisi totale il PSI. Il caos è iniziato al momento delle designazioni dei nuovi assessori. La DC da tempo aveva indicato i suoi nomi e anche i socialisti avevano fatto sapere che sarebbero stati pronti per l'apertura del Consiglio regionale.

La riunione aggiornata a giovedì Socialisti divisi Consiglio regionale paralizzato a Milano

giornamento. Che cosa stava succedendo? Semplicemente che l'attuale assessore alla Sanità Renzo Peruzzotti, da anni bersaglio delle critiche per il suo modo di condurre la partita sanitaria, non ci stava a rassegnare le dimissioni, accettando quale contrappartita la presidenza del Consiglio regionale, attualmente ricoperta dall'altro socialista Sergio Marvelli.

Camera: le nuove norme per lavori più spediti

Sortita del vice responsabile degli Enti locali PSI mentre inizia il convegno di Viareggio «Guai ai Comuni se criticano il governo»

La riunione aggiornata a giovedì Socialisti divisi Consiglio regionale paralizzato a Milano

giornamento. Che cosa stava succedendo? Semplicemente che l'attuale assessore alla Sanità Renzo Peruzzotti, da anni bersaglio delle critiche per il suo modo di condurre la partita sanitaria, non ci stava a rassegnare le dimissioni, accettando quale contrappartita la presidenza del Consiglio regionale, attualmente ricoperta dall'altro socialista Sergio Marvelli.

Camera: le nuove norme per lavori più spediti

Tangenti e falsi rimborsi sui medicinali: condannati

MILANO — Con 84 condanne, tre assoluzioni con formula piena, sei assoluzioni dubitative si è concluso il lungo processo a carico di 91 imputati per le false fustelle medicinali. Il meccanismo era doppio: da un lato si presentavano al rimborso tagliandi falsi, comprovanti vendite mai avvenute di confezioni di medicine; dall'altro si prescrivevano e vendevano prodotti non necessari (quando non nocivi) sui quali si percepivano tangenti. La truffa era organizzata da propagandisti di prodotti farmaceutici, e si avvaleva della complicità di medici e farmacisti corrotti.

Il ministro: entro 10 anni tutti i maestri con la laurea

ROMA — Fra 10 anni tutti i docenti avranno la laurea o un titolo universitario equipollente. Il ministro della P.I. Franca Falcucci ha dato ieri assicurazione ai sindacati che entro la fine di questo anno presenterà un apposito disegno di legge, come del resto era stato concordato fra le parti in sede contrattuale. A questo provvedimento sono interessati circa 300 mila docenti. «Si tratta di un documento — ha commentato Gianfranco Benzi, della CGIL-Scuola — molto importante e di cui condividiamo gli obiettivi. Occorre tuttavia un confronto di merito perché i riflessi della sua gestione sull'assetto universitario possono diventare rilevanti. Sotto questo aspetto esistono elementi di ambiguità che vanno chiariti».

In Parlamento il libro di testo qualunque

ROMA — La vicenda del libro di lettura per la scuola elementare che contiene rozzole frazioni di libertà e le forze politiche è arrivata in Parlamento attraverso una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione avanzata dal senatore comunista Nedo Canetti. Nell'interrogazione vengono richiamate le frasi contenute ne «Il Libronovoo» della Dc Agostini («La libertà è il gusto di non diventare un "compagno" o un "camerata"»), e votare partiti diversi e persone diverse, in cerca del meno peggio») e si chiede se il ministro non intenda intervenire per far ritirare dalle scuole il libro.

Il dc Giuseppe Azzaro eletto vicepresidente della Camera

ROMA — Il fanfaniano Giuseppe Azzaro, più volte sottosegretario ed ex presidente della commissione finanze di Montecitorio, è stato eletto ieri sera vicepresidente della Camera in sostituzione di Oscar Luigi Scalfaro, divenuto ministro dello Scudo. Nell' scrutinio segreto Azzaro ha riportato 350 voti su 410. In seguito alle dimissioni di Scalfaro, vicepresidente anziano della Camera è ora il repubblicano Oddo Biasini.

Gravissimo lutto ha colpito il compagno Arrigo Boldrini

RAVENNA — Un grave lutto ha colpito il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e membro del Comitato centrale del PCI: alle 9,30 di ieri mattina, all'Ospedale Civile di Ravenna, dove era ricoverata da qualche tempo per una grave malattia, è deceduta la moglie, Maria Cipriani, che aveva 67 anni. È stata una compagna straordinaria per Boldrini. Con la sua presenza, sempre discreta ma significativa, ne ha seguito passo passo tutta la vita politica, aiutandolo e standogli particolarmente vicino nei periodi più delicati e difficili. La Federazione ravennate del PCI, ricordando la figura di Maria Cipriani, si stringe intorno al compagno Arrigo Boldrini ed al figlio Carlo, sottolinando come, in questo momento, tutti i comunisti ravennati siano vicini al compagno «Bulwo». I funerali di Maria Cipriani si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15,45 partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Civile di Ravenna, alla volta del Cimitero Comunale. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dal segretario del PCI, Enrico Berlinguer, e dal presidente della Regione Emilia, Turci.

Il Partito

Frattocchie: rinviato seminario sull'Europa

Il seminario sull'Europa previsto per i giorni 3-5 ottobre all'Istituto «Palumbo Togliatti» (Frattocchie) è stato rinviato a data da destinarsi.

Manifestazioni

OGGI — Pajetta; Cesena; Morgia; Brindisi; Mussi; Poggibonsi. DOMANI — Pechinoli; Torino; Reichlin; Bari; Ariemma; Ascoli Piceno; Fiumi; Monterotondo (Roma); Macciotti; Gela (PA); Mussi; Roma (Pace; Nemorense); Oliva; Campobasso; Sarda; Genova; Veitroni; Salerno.

Convocazioni

La Direzione del PCI è convocata per il 6 ottobre alle 9,30. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 ottobre alle ore 10,30.

Un telegramma del compagno Berlinguer

Interventi dei partiti al convegno delle ACLI

RIMINI — «Questo è un convegno di ricerca, aperto, che sottolinea tale sua caratteristica anche nell'organizzazione formale dei lavori affidati al libero dibattito, senza schemi di relazioni sui diversi problemi. È un laboratorio dal quale usciremo solo con qualche proposta finale, ma per cominciare la via di un lungo processo». Così il presidente delle ACLI, Fosati, in un breve intervento ieri mattina al convegno e più tardi in una conferenza stampa, veloce e succosa. Questione centrale di quest'ultima, la definizione più puntuale del progetto-proposta di «convenzione sociale» avanzata dalle ACLI e l'interferenza che si crea o può crearsi fra azione dei partiti di massa e gestione organizzata dal sociale. Problemi che si vanno chiarendo e sui quali torneremo.

quelli fa parte il PCI esprimono complessivamente una linea di spesa incompatibile con le necessità finanziarie del paese. Il duo Bianco-D'Onofrio ha dunque lanciato un segnale politico di cui non è possibile non rilevare la coincidenza con la tensione intervenuta nella maggioranza di sinistra a Milano. Ciò non ha comunque impedito al vice sindaco di Roma, Pier Luigi Severi, di aprire i lavori con una relazione che era essa stessa una condanna dello straripamento finanziario operato dal governo contro i Comuni. Pur dietro a un contorto prologo sulle giunte (che non possono essere omologate forzatamente) ma che devono essere coerenti nell'azione politica «con gli indirizzi dell'autorità centrale» Severi aveva in mattinata tracciato una imprecisa requisitoria sulla sottostima dei fondi sanità e trasporti, sulla necessità di rivedere le norme delle assunzioni, sull'urgente attribuzione ai Comuni di una reale facoltà impositiva, autonomia sugli aspetti negativi di un provvedimento di condono relativo all'abusivismo edilizio.

quelli fa parte il PCI esprimono complessivamente una linea di spesa incompatibile con le necessità finanziarie del paese. Il duo Bianco-D'Onofrio ha dunque lanciato un segnale politico di cui non è possibile non rilevare la coincidenza con la tensione intervenuta nella maggioranza di sinistra a Milano. Ciò non ha comunque impedito al vice sindaco di Roma, Pier Luigi Severi, di aprire i lavori con una relazione che era essa stessa una condanna dello straripamento finanziario operato dal governo contro i Comuni. Pur dietro a un contorto prologo sulle giunte (che non possono essere omologate forzatamente) ma che devono essere coerenti nell'azione politica «con gli indirizzi dell'autorità centrale» Severi aveva in mattinata tracciato una imprecisa requisitoria sulla sottostima dei fondi sanità e trasporti, sulla necessità di rivedere le norme delle assunzioni, sull'urgente attribuzione ai Comuni di una reale facoltà impositiva, autonomia sugli aspetti negativi di un provvedimento di condono relativo all'abusivismo edilizio.

quelli fa parte il PCI esprimono complessivamente una linea di spesa incompatibile con le necessità finanziarie del paese. Il duo Bianco-D'Onofrio ha dunque lanciato un segnale politico di cui non è possibile non rilevare la coincidenza con la tensione intervenuta nella maggioranza di sinistra a Milano. Ciò non ha comunque impedito al vice sindaco di Roma, Pier Luigi Severi, di aprire i lavori con una relazione che era essa stessa una condanna dello straripamento finanziario operato dal governo contro i Comuni. Pur dietro a un contorto prologo sulle giunte (che non possono essere omologate forzatamente) ma che devono essere coerenti nell'azione politica «con gli indirizzi dell'autorità centrale» Severi aveva in mattinata tracciato una imprecisa requisitoria sulla sottostima dei fondi sanità e trasporti, sulla necessità di rivedere le norme delle assunzioni, sull'urgente attribuzione ai Comuni di una reale facoltà impositiva, autonomia sugli aspetti negativi di un provvedimento di condono relativo all'abusivismo edilizio.

quelli fa parte il PCI esprimono complessivamente una linea di spesa incompatibile con le necessità finanziarie del paese. Il duo Bianco-D'Onofrio ha dunque lanciato un segnale politico di cui non è possibile non rilevare la coincidenza con la tensione intervenuta nella maggioranza di sinistra a Milano. Ciò non ha comunque impedito al vice sindaco di Roma, Pier Luigi Severi, di aprire i lavori con una relazione che era essa stessa una condanna dello straripamento finanziario operato dal governo contro i Comuni. Pur dietro a un contorto prologo sulle giunte (che non possono essere omologate forzatamente) ma che devono essere coerenti nell'azione politica «con gli indirizzi dell'autorità centrale» Severi aveva in mattinata tracciato una imprecisa requisitoria sulla sottostima dei fondi sanità e trasporti, sulla necessità di rivedere le norme delle assunzioni, sull'urgente attribuzione ai Comuni di una reale facoltà impositiva, autonomia sugli aspetti negativi di un provvedimento di condono relativo all'abusivismo edilizio.

A tre mesi dalle elezioni

Giunta di sinistra a Pavia al Comune e alla Provincia

quella di una giunta di sinistra unitaria; e fando parte PCI, PSI e PSDI, mentre il PRI ha preferito non entrare nell'esecutivo. Il socialista Domenella è toccato esporre alla assemblea comunale, subito riunitasi, le premesse programmatiche alla base dell'impegno della nuova maggioranza. I due consiglieri repubblicani, uno in più rispetto al precedente Consiglio, hanno preferito, al contrario che in amministrazione provinciale, dichiararsi pronti ad offrire aiuto e consiglio alla neonata maggioranza, pur sottolineando la propria riserva rispetto ad alcuni punti programmatici. Il PRI appare insomma più benevolo rispetto al passato, ma non disposto ad entrare in maggioranza. Da parte della DC si è preferito imboccare la strada della crociata. Strali e anemini sono stati lanciati non solo verso il PSI e il PSDI, ma anche verso il PRI, accusato di essere un «fincheggiatore» della giunta rossa. Finite le munizioni su questo fronte, ha preso il via il fuoco di fila nei confronti del Partito comunista. I toni rispetto a quelli degli anni 50 con la DC, e fare da estremo baluardo all'avanzata dei rossi. I proclami democri-

A tempo determinato fino al 6 ottobre

Un presidente «civetta» alla Regione siciliana

Dalla nostra redazione PALERMO — La DC siciliana non riesce a cicatrizzare le sue profonde ferite elettorali e meno che mai a fare i conti — al suo interno — con la questione mafia, ma è ben decisa a non prendere atto della fine della sua «centralità»; nell'attesa, i partners del vecchio pentapartito (socialisti compresi), ingannano il tempo giocando a scarica barile e litigando su formule fumose. Mercoledì sera, il Palazzo dei Normanni, sede dell'Ars, ha fatto così da scenario ad un copione più che scontato: l'elezione di un presidente «civetta». Il democristiano Angelo La Russa, tenuto in carica il tempo sufficiente per rassegnare le sue dimissioni (si tornerà a votare il 6 ottobre). Una soluzione quasi obbligatoria per i democristiani dopo che alla vigilia della seduta un siluro inatteso aveva fatto a pezzi i rigidi organismi partitici dai grandi capicorrente: il secco no di Calogero Lo Giudice, capo del precedente governo, designato dal gruppo parlamentare e dalla direzione regionale scudo crociati quale «successore di se stesso». Motivando la mossa a sorpresa,

A tempo determinato fino al 6 ottobre

Un presidente «civetta» alla Regione siciliana

Dalla nostra redazione PALERMO — La DC siciliana non riesce a cicatrizzare le sue profonde ferite elettorali e meno che mai a fare i conti — al suo interno — con la questione mafia, ma è ben decisa a non prendere atto della fine della sua «centralità»; nell'attesa, i partners del vecchio pentapartito (socialisti compresi), ingannano il tempo giocando a scarica barile e litigando su formule fumose. Mercoledì sera, il Palazzo dei Normanni, sede dell'Ars, ha fatto così da scenario ad un copione più che scontato: l'elezione di un presidente «civetta». Il democristiano Angelo La Russa, tenuto in carica il tempo sufficiente per rassegnare le sue dimissioni (si tornerà a votare il 6 ottobre). Una soluzione quasi obbligatoria per i democristiani dopo che alla vigilia della seduta un siluro inatteso aveva fatto a pezzi i rigidi organismi partitici dai grandi capicorrente: il secco no di Calogero Lo Giudice, capo del precedente governo, designato dal gruppo parlamentare e dalla direzione regionale scudo crociati quale «successore di se stesso». Motivando la mossa a sorpresa,

A tempo determinato fino al 6 ottobre

Un presidente «civetta» alla Regione siciliana

Dalla nostra redazione PALERMO — La DC siciliana non riesce a cicatrizzare le sue profonde ferite elettorali e meno che mai a fare i conti — al suo interno — con la questione mafia, ma è ben decisa a non prendere atto della fine della sua «centralità»; nell'attesa, i partners del vecchio pentapartito (socialisti compresi), ingannano il tempo giocando a scarica barile e litigando su formule fumose. Mercoledì sera, il Palazzo dei Normanni, sede dell'Ars, ha fatto così da scenario ad un copione più che scontato: l'elezione di un presidente «civetta». Il democristiano Angelo La Russa, tenuto in carica il tempo sufficiente per rassegnare le sue dimissioni (si tornerà a votare il 6 ottobre). Una soluzione quasi obbligatoria per i democristiani dopo che alla vigilia della seduta un siluro inatteso aveva fatto a pezzi i rigidi organismi partitici dai grandi capicorrente: il secco no di Calogero Lo Giudice, capo del precedente governo, designato dal gruppo parlamentare e dalla direzione regionale scudo crociati quale «successore di se stesso». Motivando la mossa a sorpresa,

Saverio Lodato g.f.p.